

RIVOLUZIONE ALLE CAVE IL PATRIMONIO NETTO SPOGLIATO, MINACCIA PER IL FUTURO

I beni stimati mettono i bilanci a rischio

Aziende del marmo pressate dalle banche

di GUIDO BACCICALUPI

- CARRARA -

BILANCI a rischio per le aziende del marmo dopo l'approvazione della legge regionale che ha eliminato i beni stimati. Un tornado che si abbatte anche sui conti finanziari delle società perché le cave non più di proprietà andranno eliminate dal patrimonio riguardante l'attivo. Con la conseguenza che utili e perdite andranno rivisti e c'è il timore che un eccessivo rosso possa comportare o

I PROBLEMI

Investimenti più difficili con le concessioni a tempo E meno garanzie

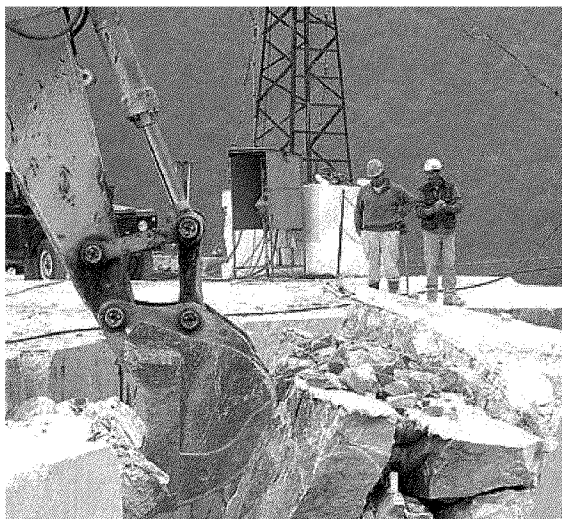
la ricapitalizzazione o, nella peggiore delle ipotesi, la liquidazione. Insomma c'è materia per avvocati e commercialisti già alle prese con il pressing delle banche che si apprestano a richiedere i «rientri» dai conti correnti a debito non avendo più le garanzie che gli imprenditori potevano assicurare da una vita. E un istituto di credito avrebbe formalizzato una richiesta di restituzione dei finanziamenti mettendo a repentaglio

la stessa società del marmo.

C'è molta preoccupazione, l'eliminazione dei beni stimati rischia di sconvolgere anche i bilanci e di mettere in crisi anche i grandi gruppi industriali. Finora le cave di proprietà avevano un valore che veniva indicato nelle immobilizzazioni dell'azienda. Non avendo più questa voce dell'attivo, resta problematico chiudere i prossimi bilanci se non mettendo mano al portafogli si soci e azionisti. Si profilano battaglie giudiziarie non indifferenti con sullo sfondo un sistema che rischia il tracollo. Non è detto che una cava prima bene stimato perda subito tutto il suo valore patrimoniale. L'azienda spogliata del bene avrà una concessione di sette anni e prolungabile in più anni attraverso un piano di investimenti sul territorio. E' chiaro che più è esiguo il periodo della concessione, minore è il valore della cava per cui ci saranno dei problemi non indifferenti ad accedere al credito delle banche. Al contrario il Comune di Carrara che diventa a tutti gli effetti il proprietario delle cave (i beni stimati interessano il 30% degli agri marmiferi) si vedrebbe impennare il patrimonio con la possibilità di chiudere i bi-

lanci senza il rosso profondo degli ultimi decenni. Il primo scoglio nei bilanci del 2015 quando nessuna azienda avrà più nel patrimonio il valore della cava.

Si profilano ricorsi a pioggia anche perché vi sono cave considerate come beni stimati che sono state acquisite dalle aziende dal tribunale all'asta. L'esproprio provocato dalla nuova legge regionale potrebbe dunque avere anche qualche profilo di incostituzionalità. Si preannuncia un'estate rovente per l'industria primaria del nostro territorio che non conosce crisi.



TEMPI DURI La nuova legge sulle cave ha suscitato un vespaio di polemiche mettendo a soqquadro l'intero sistema produttivo

